



SENATO DELLA REPUBBLICA

(Atto n. 572)

Proposta di

"Linee guida per la definizione del Piano nazionale di resilienza e rilancio"

Commissioni riunite 5^a Bilancio e 14^a Politiche dell'Unione europea

Contributo di Federcasse- Federazione italiana BCC-CRA

Roma, 2 ottobre 2020

PROPOSTA DI "LINEE GUIDA PER LA DEFINIZIONE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA"

I. PREMESSA

In risposta alla crisi generata dalla pandemia da Covid-19, il Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020 ha concordato di aggiungere, alle risorse del Quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'Unione europea 2021-2027, un ulteriore ingente quantitativo di risorse con il programma **Next Generation EU (NGEU)**, il nuovo strumento dell'UE che raccoglierà fondi sui mercati e li canalizzerà verso i programmi destinati a favorire la ripresa economica e sociale.

Il più importante programma previsto nell'ambito di *Next Generation EU* è il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (*Recovery and Resilience Facility*) che, con una dotazione di 672,5 miliardi di euro (360 miliardi in prestiti e 312,5 miliardi in sovvenzioni), ha l'obiettivo di sostenere gli investimenti e le riforme degli Stati membri nell'ambito del **Semestre europeo**, al fine di agevolare una ripresa duratura, migliorare la resilienza delle economie dell'UE e ridurre le divergenze economiche fra gli Stati membri.

Tra i principali obiettivi del Dispositivo rientra in particolare quello di promuovere la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione, migliorando la resilienza e la capacità di aggiustamento degli Stati membri. **Attenuando l'impatto sociale ed economico della crisi** e sostenendo le **transizioni verde e digitale** si contribuirà a ripristinare il potenziale di crescita delle economie dell'Unione, a incentivare la creazione di posti di lavoro nel periodo successivo alla crisi da Covid-19 e a promuovere una crescita sostenibile.

L'accordo conseguito in seno al Consiglio europeo ha delineato le caratteristiche principali del Dispositivo, mentre il 17 settembre 2020 la Commissione europea ha definito gli **orientamenti strategici** per la sua attuazione, nell'ambito della **Strategia annuale per la crescita** sostenibile 2021, e ha presentato gli **orientamenti aggiuntivi** destinati agli Stati membri e un modello standard per la presentazione dei Piani di ripresa e resilienza.

Gli Stati membri, compreso l'Italia, dovranno predisporre dei Piani nazionali per la ripresa e la resilienza (PNRR - *Recovery and Resilience Plan*) per definire il programma nazionale di riforme e investimenti per gli anni che verranno 2021-2023.

I progetti presentati dovrebbero fornire risposta alle sfide individuate nelle **Raccomandazioni specifiche per Paese** approvate dal Consiglio ed essere allineati con le priorità europee.

Riforme ed investimenti dovrebbero essere affrontati in parallelo, concentrandosi sulle sfide e priorità che genereranno l'impatto più duraturo e rafforzeranno il potenziale di crescita, la creazione di occupazione, la resilienza dei sistemi sanitari, **la resilienza economica e sociale e la coesione regionale**.

Il 15 settembre 2020 il Governo ha trasmesso alle Camere la Proposta di "Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza", assegnata alle Commissioni riunite 5ª e 14ª e, per l'espressione di pareri, a tutte le altre Commissioni.

Il documento definisce in via preliminare e sintetica gli obiettivi strategici di lungo termine, le aree tematiche di intervento e le azioni su cui si articolerà il "Piano nazionale di ripresa e resilienza" che

l'Italia dovrà presentare all'Unione Europea nei prossimi mesi una volta completato l'iter di approvazione dei regolamenti attuativi del Recovery Plan europeo.

Esso è stato elaborato all'esito di un lavoro istruttorio nonché di una consultazione nazionale **"Progettiamo il rilancio"** al quale il 16 giugno u.s. anche Federcasse ha avuto il piacere di presentare le proprie proposte concrete per il rilancio del Paese.

Tale piano di rilancio del Governo è costruito intorno a tre linee strategiche principali:

1. transizione ecologica;
2. **inclusione sociale e territoriale;**
3. parità di genere.

In coerenza con gli obiettivi enunciati dalla Commissione Europea, nelle Proposte di Linee guida presentate dal Governo si afferma l'intenzione di raggiungere diversi obiettivi quantitativi di lungo termine, tra i quali:

- raddoppiare il tasso medio di crescita dell'economia italiana (0,8 per cento nell'ultimo decennio, secondo i dati del Governo), portandolo quantomeno in linea con la media UE (1,6 per cento, secondo i dati del Governo);
- aumentare gli investimenti pubblici per portarli almeno al 3 per cento del PIL; portare la spesa per ricerca e sviluppo (R&S) al di sopra della media UE (2,1 per cento rispetto all'attuale 1,3 per cento italiano, secondo i dati del Governo);
- conseguire un aumento del tasso di occupazione di 10 punti percentuali per arrivare all'attuale media UE (73,2 per cento contro il 63 per cento dell'Italia, secondo i dati del Governo);
- **elevare gli indicatori di benessere, equità e sostenibilità ambientale;**
- **ridurre i divari territoriali di reddito, occupazione, dotazione infrastrutturale e livello dei servizi pubblici;**
- aumento dell'aspettativa di vita in buona salute;
- promuovere una ripresa del tasso di fertilità e della crescita demografica;
- abbattere l'incidenza dell'abbandono scolastico e dell'inattività dei giovani;
- migliorare la preparazione degli studenti e la quota di diplomati e laureati;
- rafforzare la sicurezza e la resilienza del Paese a fronte di calamità naturali, cambiamenti climatici, crisi epidemiche e rischi geopolitici;
- promuovere filiere agroalimentari sostenibili e combattere gli sprechi alimentari;
- garantire la sostenibilità e la resilienza della finanza pubblica.

Secondo quanto riportato nelle Linee guida, il PNRR italiano dovrà affrontare quattro sfide strategiche:

1. migliorare la resilienza e la capacità di ripresa dell'Italia;
2. ridurre l'impatto sociale ed economico della crisi pandemica;
3. sostenere la transizione verde e digitale;
4. innalzare il potenziale di crescita dell'economia e la creazione dell'occupazione

Per affrontare tali sfide, il PNRR sarà articolato in sei missioni, che rappresentano le aree tematiche strutturali di intervento, a loro volta suddivise in *cluster* (insiemi) di progetti omogenei e funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo.

Ai vari *cluster* saranno collegate una o più politiche di supporto e di riforma (sostegno agli investimenti pubblici e alla ricerca e sviluppo e riforme della PA, del fisco, della giustizia e del lavoro).

Le sei missioni sono:

- 1. digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo;**
2. rivoluzione verde e transizione ecologica;
3. infrastrutture per la mobilità;
4. istruzione, formazione, ricerca e cultura;
- 5. equità sociale, di genere e territoriale;**
6. salute.

Il 24 settembre scorso, le Commissioni riunite Politiche dell'Unione europea e Bilancio del Senato hanno avviato l'esame del documento, con una breve fase di approfondimento in vista dell'elaborazione di un documento in cui raccogliere spunti di indirizzo utili alla redazione del Piano stesso. La scrivente Federcasse - Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane, intende esprimere il proprio apprezzamento per l'opportunità di manifestare, in tale contesto, osservazioni e commenti sul tema.

II. LA CENTRALITÀ DEI TERRITORI.

Come rappresentato nelle righe precedenti, tra i principali obiettivi da perseguire mediante le prossime politiche (sia in ambito europeo che in ambito nazionale) oltre a quello della transizione verde e digitale, ricopre un ruolo particolarmente rilevante quello dell'**equità e dell'inclusione sociale e territoriale**, finalizzato a ridurre i divari territoriali di reddito, occupazione, dotazione infrastrutturale delle comunità.

In ambito internazionale il **Rapporto OCSE** del febbraio 2020 ha evidenziato come il 65% dei 169 sub-obiettivi nei quali si articolano i 17 Obiettivi Onu dello Sviluppo Sostenibile, hanno bisogno dell'impegno congiunto delle Amministrazioni locali (città e regioni) e delle **imprese dei territori**.

Emerge dunque la necessità di una strategia di rilancio, ripresa e resilienza che consideri con interesse la ricchezza, la diversità, i punti di forza (e di debolezza) dei territori e delle economie locali. Una strategia che sostenga e supporti le comunità anche agevolando l'accesso al credito alle tantissime PMI che da anni rappresentano il volano della nostra economia.

Anche all'interno delle Raccomandazioni specifiche (CSR) indirizzate quest'anno al nostro paese, le Autorità europee evidenziano l'importanza di assicurare l'effettiva attuazione delle misure volte a fornire liquidità all'economia reale, in particolare alle piccole e medie imprese, alle imprese innovative e ai lavoratori autonomi; nonché a promuovere gli investimenti privati per favorire la ripresa economica; anche concentrando gli investimenti sulla transizione verde e digitale, oltre che su ricerca e innovazione, trasporto pubblico sostenibile, e un'infrastruttura digitale rafforzata per garantire la fornitura di servizi essenziali.

Mentre nelle Raccomandazioni adottate lo scorso anno si suggeriva di favorire la ristrutturazione dei bilanci delle banche, in particolare per le banche di piccole e medie dimensioni, migliorando l'efficienza e la qualità degli attivi, continuando la riduzione dei crediti deteriorati e diversificando la provvista; migliorare il finanziamento non bancario per le piccole imprese innovative.

Il Credito Cooperativo è probabilmente fra le principali espressioni di questa originale configurazione economica, particolarmente vicina ai temi della nuova economia civile e sana dei territori e delle comunità, in quanto parte integrante di essi.

Le **250** Banche di credito cooperativo- Casse Rurali-Casse Raiffeisen (BCC-CR), banche di comunità e di proprietà dei clienti/soci (oltre 1 milione 300 mila) sono presenti direttamente in oltre 2.600 Comuni, e in 650 di essi rappresentano l'unica presenza bancaria.

Sono caratterizzate dalla finalità mutualistica, da una operatività circoscritta ai territori di insediamento e dal vincolo della trasformazione del risparmio raccolto nei territori di insediamento in crediti a imprese e famiglie delle medesime comunità.

Le BCC-CR non hanno finalità lucrativa, sono assoggettate a limiti rigorosi alla distribuzione degli utili e al principio dell'indivisibilità del patrimonio.

Da sempre svolgono un ruolo essenziale per lo sviluppo, il rilancio e la resilienza delle proprie zone di competenza, sostenendo le attività produttive anche nelle fasi economiche meno prospere come quella che stiamo attraversando. Contribuiscono allo sviluppo e alla promozione dell'inclusione sociale e territoriale del nostro Paese, fornendo il credito necessario a favorire gli investimenti delle imprese anche finalizzati alla transizione ecologica e digitale, nonché quelli indispensabili alle famiglie e alle comunità per contribuire alla transizione demografica.

Anche in questa difficilissima situazione determinata dalla pandemia il contributo delle BCC in termini di moratorie sui crediti e di erogazione di finanziamenti garantiti è stato rilevante, come è possibile rilevare dall'Allegato n. 2.

Ma in termini più strutturali, il contributo delle BCC alla riduzione delle disuguaglianze dei redditi in Italia è stato di recente confermata da uno studio pubblicato lo scorso agosto sulla rivista *Economic Inquiry*¹.

Tuttavia, nonostante la rilevanza del loro comprovato contributo al sostegno dell'economia dei territori, alla coesione sociale delle comunità e la solidità evidenziata anche nei periodi di crisi, la normativa bancaria adottata negli ultimi anni (che non tiene conto delle differenze di dimensione, complessità e governance) rende sempre più oneroso per le BCC mantenere il loro modello di business e spinge verso una omologazione che rischia di impattare negativamente sulla tradizionale clientela delle banche locali (mPMI e famiglie).

¹ "Not all banks are equal. Cooperative banking and income inequality", di R. Minetti, P. Murro, V. Peruzzi, *Economic Inquiry*, August 2020

III. POLITICHE DI SUPPORTO E DI RIFORMA

Normativa bancaria

Al fine di superare taluni vincoli normativi e operativi che limitano il sostegno delle BCC nei rispettivi territori di appartenenza, **si rende estremamente necessario adottare alcune riforme (a costo zero per il bilancio dello stato)** volte a migliorare il quadro regolamentare europeo e nazionale mediante:

- **il rinvio del recepimento nell'Unione Bancaria degli accordi cosiddetti di Basilea 4**, nonché la modifica dell'approccio strutturale (*taglia unica per tutti*) premiando il principio della proporzionalità delle norme;
- **la proroga delle misure adottate nell'aprile scorso dall'EBA - in materia di flessibilità sul trattamento delle posizioni oggetto di moratorie dei crediti** - dal 30 settembre 2020 fino ad almeno il 31 gennaio 2021 (31 marzo 2021 per le imprese turistiche) in coerenza con quanto disposto dagli artt. 65 e 77 del D.L. 104/2020 cosiddetto D.L. Agosto;
- l'individuazione di una strategia volta a consentire alle BCC e al sistema bancario di poter continuare a sostenere la ripresa (di persone, imprese, soggetti del Terzo settore, comunità) mediante **l'adeguamento delle regole europee e nazionali sui crediti deteriorati (NPL**, che si prevede aumenteranno in tutta Europa nei prossimi mesi) alle nuove esigenze di un'economia e di una società pandemica e post-pandemica:
 - o una modifica significativa (o una sospensione per almeno 3 anni) del Regolamento 2019/630 del Parlamento e del Consiglio che disciplina la copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate. Su tale tema si è espresso l'11 giugno scorso anche il Comitato Economico e Sociale Europeo (EESC) con il parere ECO/518;
 - o un quadro di incentivi alle banche per favorire la gestione interna dei crediti deteriorati (NPL) delle PMI e delle famiglie al fine di favorirne la ristrutturazione (in luogo dell'impulso a vendere in modo massiccio e veloce);
 - o costituzione di "veicolo/i nazionale/i" (con eventuale partecipazione pubblica) per l'acquisto dei crediti deteriorati (NPL) al valore economico;
 - o conferma e stabilizzazione nel medio termine delle GACS.
- **l'adeguamento a livello europeo ed italiano della disciplina delle banche di comunità mutualistiche (BCC)** e delle banche di territorio indispensabili per l'accesso al credito di imprese e famiglie impegnate nelle quattro transizioni energetica, digitale, demografica, della tutela della salute.

Riforma fiscale

Appare necessario un ridisegno complessivo del sistema tributario italiano in due direzioni:

1. **supporto strutturale al rilancio dell'economia nazionale;**
2. **redistribuzione della ricchezza** tra i cittadini al fine di garantire la riduzione delle disuguaglianze tra gli stessi.

In particolare, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, gli interventi dovrebbero essere orientati, in contesto di semplicità degli adempimenti tributari di carattere formale:

- alla completa ridefinizione dell'impianto dell'IRPEF valorizzando la progressività costituzionalmente sancita, rivedendo gli schemi impositivi in un'ottica sistematica e rimodulando le categorie reddituali (es. inglobando in un'unica categoria i "redditi finanziari").
- alla incentivazione dell'utilizzo, a fini produttivi, del risparmio delle famiglie che va comunque tutelato quale preziosa forma di ricchezza delle stesse;
- alla manutenzione dell'IRES;
- all'abolizione o, quanto meno, ad una efficace "modernizzazione" dell'IRAP;
- al migliore raccordo tra istituti rilevanti ai fini IVA (es. Gruppo Iva e Consorzi Iva);
- alla modulazione dell'IVA agevolando le imprese che creano lavoro e che risultano socialmente e ambientalmente sostenibili, secondo parametri oggettivi;
- al riordino totale delle imposte indirette diverse dall'IVA;
- al rafforzamento di meccanismi per favorire la virtuosa patrimonializzazione delle imprese (potenziamento Aiuto alla Crescita Economica – ACE);
- allo sviluppo di nuove imprese ed alla crescita di quelle esistenti (potenziamento Piano Impresa 4.0);
- all'ulteriore contrasto dei fenomeni di evasione fiscale;
- alla valorizzazione delle conoscenze in materia fiscale, già in ambito scolastico, quale elemento di necessaria "educazione civica" per favorire nel nostro Paese una improrogabile svolta culturale.

IV. PROPOSTE DI INDIRIZZO PROGETTUALE

Di seguito si riportano, in base alle sei missioni individuate nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, le ulteriori proposte del Credito Cooperativo.

Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema

- 1) L'Italia è caratterizzata da ben note fragilità del territorio ed è ormai evidente che eventi ambientali estremi saranno sempre più frequenti; diventa quindi impellente **investire nella prevenzione e nella reazione delle micro-piccole-medie imprese ad eventi catastrofici ambientali e sanitari**, al fine di assicurare la continuità delle stesse aziende, dei circuiti produttivi locali e delle catene di valore nelle quali sono eventualmente inserite. È quindi auspicabile la creazione di un **Fondo che finanzi la definizione di "Piani di continuità locali"** che aiutino a prevenire complicazioni derivanti dallo scatenarsi di un evento disastroso inatteso, con particolare attenzione alla fotografia della catena economica di interdipendenze tra PMI, al fine di garantire un approccio complessivo che non faccia mancare un tassello della catena di valore.
- 2) Definitiva maturazione e stabilizzazione dei Piani Individuali di risparmio (PIR): destinazione delle risorse raccolte anche a **platee di piccole e medie imprese non quotate e anche in forma cooperativa/consortile** che rispondano a **parametri virtuosi di coerenza ambientale, sociale, qualità del lavoro**.

Rivoluzione verde e transizione ecologica

Dall'avvio del Green Deal si è palesata una criticità generale: la scarsità di informazioni affidabili e comparabili sui diversi aspetti della sostenibilità delle imprese di tutte le dimensioni.

- 1) **Sostenere la creazione di un Registro elettronico centralizzato europeo** che contenga **informazioni sulla sostenibilità** (fattori ESG-Environment Social Governance) delle imprese. La disponibilità di dati comparabili e di qualità a costi contenuti è un elemento strategico per raggiungere presto e in modo diffuso gli obiettivi di sostenibilità dell'UE sia nell'ambito del Piano d'azione sulla finanza sostenibile sia nell'ambito del New Green Deal (proposta avanzata anche dalle quattro Associazioni bancarie europee). Le autorità italiane potrebbero intanto avviare questo progetto su scala nazionale.
- 2) Le PMI hanno, rispetto alle grandi imprese, minore consapevolezza della rilevanza della rendicontazione sulla sostenibilità climatica nonché minori risorse per praticarla, anche perché gli standard sono spesso ideati per le imprese maggiori. Ciò può provocare un danno alle possibilità di sviluppo e crescita delle PMI anche per i possibili riflessi sulla loro finanziabilità da parte delle banche. **Finanziare un progetto volto a incoraggiare e sostenere la rendicontazione della sostenibilità climatica, ambientale e sociale delle PMI** individuando con il supporto del Ministero dell'Ambiente e di altri ministeri competenti apposite metriche e adeguati strumenti; prevedere incentivi legati al posizionamento delle imprese in questa metrica.

Infrastrutture per la mobilità

Oltre alle grandi reti infrastrutturali è essenziale avviare un ciclo di investimenti su infrastrutture locali che possano da un lato mettere in sicurezza i territori e dall'altro offrire opportunità di interconnessione e di sviluppo. Per massimizzare l'efficacia di questi investimenti è opportuno coinvolgere competenze e risorse locali avviando un circuito virtuoso di finanza geo-circolare. Il risparmio dei territori re-investito nei territori – insieme ad una capacità progettuale e attuativa nuova di soggetti pubblici-privati/privati sociali-terzo settore - può vedere l'integrazione del risparmio generato dalle comunità con le risorse pubbliche, sia regionali sia europee, ad esempio il **Programma ReactEU. Un Fondo per infrastrutture efficienti nei territori, unito ad una più ampia applicazione dell'Ecobonus 110 e a risorse di istituzioni finanziarie locali possono generare un complessivo miglioramento delle infrastrutture locali, sociali** (piscine, palestre, presidi socio-sanitari, strutture socio-educative, ecc.) **e produttive** (mobilità elettrica, connessione digitale, parchi tecnologici, riqualificazione geologica, ecc.) **e agire come volano di sviluppo per la competitività dei territori anche interni e/o marginali.**

Istruzione, formazione, ricerca e cultura

I percorsi educativi e formativi devono essere ideati, fin dall'infanzia, non solo in un'ottica di *life long learning* (quindi con uno sviluppo di tali percorsi per tutta la vita dei cittadini, secondo i rispettivi interessi e propensioni) ma anche in un'ottica di *life large learning* (favorendo quindi l'ampliamento di nuove competenze e conoscenze dei cittadini), pure in prospettiva di sviluppo delle soft skill che costituiscono elemento arricchente i singoli e la società nel suo complesso. Da mantenere e potenziare anche la connessione scuola-lavoro strutturando meglio l'esperienza dell'alternanza e il ruolo degli ITS.

L'attività di ricerca, sia scientifica sia nell'ambito delle scienze sociali, deve essere fortemente valorizzata, anche attraverso il potenziamento delle connessioni tra imprese enti istituzionalmente preposti a tale attività, tra cui le Università e gli Enti di ricerca, per favorire una virtuosa circolazione delle conoscenze ed uno sviluppo delle competenze (anche con *re-skill* ed *up-skill* dei dipendenti), quale potente elemento di sviluppo e di coesione sociale. Si auspica, quindi, il potenziamento degli incentivi esistenti (tra cui quelli fiscali, quali, il credito d'imposta per le attività di ricerca e sviluppo, il credito d'imposta per la formazione 4.o, etc.) e la valorizzazione di quelli relativi alle startup e le PMI innovative.

Equità sociale, di genere e territoriale

Perseguire l'equità sociale, di genere e territoriale è più efficace con progetti trasversali che consentono di connettere risorse e finalità. **Per questo si ritiene opportuno dedicare risorse a progetti territoriali che integrino diverse componenti.**

- 1) Valorizzazione e sviluppo dei piccoli borghi e di nuove imprese. In 650 Comuni, le BCC rappresentano l'unica presenza bancaria. Evitare che siano "costrette" ad abbandonare territori per ragioni normative (regole bancarie europee finalizzate solo all'efficienza economica e non anche all'efficacia multidimensionale). Nei territori vi sono occasioni di**

creazione di lavoro nelle “comunità intraprendenti”, necessità di riduzione delle disuguaglianze, di valorizzazione economica in chiave di sostenibilità della bellezza dei borghi, ecc. che le BCC possono supportare. A questo fine istituire un **Fondo per il finanziamento delle cooperative di comunità** (prevedendo il co-finanziamento con istituti bancari locali) che tramite l’impiego di figure professionali locali possano essere un driver di occupazione, promozione locale e fornitura di servizi anche di educazione finanziaria e digitale (in collaborazione con gli istituti bancari locali).

- 2) **Fondo per l’incentivazione di piattaforme cooperative, a proprietà diffusa, in materia di welfare aziendale e territoriale; educazione formale e non formale; energie rinnovabili** al fine di promuovere partecipazione, benessere ed efficienza in ambiti in cui le forze di mercato operano con difficoltà.
- 3) **Centralità alla contrattazione sindacale e detassazione rinnovi contrattuali.** Promozione dell’inserimento nei CCNL di misure dirette a promuovere la produttività e l’armonizzazione vita privata-formazione-lavoro e armonizzazione tempo di cura a familiari-lavoro mediante incentivi (fiscali e/o contributivi) alle imprese/datori di lavoro che attuano le misure previste nei CCNL
- 4) **Educazione all’economia e alla finanza digitali.** Necessaria attenzione alla formazione, all’accompagnamento verso un “digital” consapevole e responsabile anche in ambito economico-finanziario. Questa formazione finanziaria e digitale può avvalersi, in molti luoghi, del supporto delle BCC.

Salute

Per sostenere il diritto alla salute dei cittadini si stanno sperimentando progetti di **welfare territoriale** come le mutue (promosse anche dalle BCC) che contribuiscono a integrare le prestazioni del servizio sanitario nazionale. In analogia agli strumenti di welfare aziendale, si possono prevedere **specifici incentivi** per i soggetti che promuovono e/o partecipano a queste forme di mutua assistenza.

Allegato

1. I “numeri” delle BCC-CR (giugno 2020)
2. Dati moratorie (ultimo aggiornamento)

TUTTI I “NUMERI” DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO (Dati al 30 giugno 2020)

Nel secondo trimestre 2020 si è rilevato un notevole incremento della domanda di prestiti cui l'industria bancaria ha potuto dare risposta anche grazie alle misure straordinarie introdotte dal Governo, dalla BCE e dalle autorità di vigilanza. In tale contesto l'apporto delle banche di credito cooperativo (BCC-CR) al finanziamento dell'economia in difficoltà è stato particolarmente significativo.

Il contributo delle BCC-CR all'economia reale italiana e alla concretizzazione dello spirito imprenditoriale è stato infatti rilevante in gran parte dei comparti economici, soprattutto nei settori ad alta intensità di lavoro.

Gli impieghi delle BCC-CR rappresentano a giugno 2020:

- il **23,6%** del totale dei crediti alle **imprese artigiane**,
- il **22,1%** del totale erogato per le **attività legate al turismo**;
- il **21,9%** del totale dei crediti erogati all'**agricoltura**;
- il **12,9%** di quanto erogato al settore delle **costruzioni e attività immobiliari**;
- il **10,6%** dei crediti destinati al **commercio**.

E inoltre, sotto il profilo delle tipologie di imprese:

- il **24,9%** dei finanziamenti alle **imprese con 6-20 dipendenti (imprese minori)**
- il **19,3%** del totale erogato alle **famiglie produttrici (micro-imprese)**

Infine, le BCC-CR rappresentano:

- il **14,6%** del totale dei crediti alle **Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore)**
- il **9%** del totale erogato dall'industria bancaria alle **famiglie consumatrici**.

Nel dettaglio, alla fine del primo semestre 2020 si rileva:

Assetti strutturali

254 Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, pari al 52,6% delle banche operanti in Italia

4.225 sportelli, pari al 17,6% degli sportelli bancari italiani.

Presenza diretta in **2.628 Comuni** ed in **102 Province** e **unica presenza bancaria il 650 comuni italiani**.

1.334.960 soci (+2% annuo).

Circa 29.000 dipendenti delle BCC-CR (-1,1%). I dipendenti dell'intero credito cooperativo (compresi quelli delle Società del sistema) approssimano le 34 mila unità.

Intermediazione creditizia

Raccolta da clientela + obbligazioni: 167,9 miliardi di € (+4% a fronte del +3,1% dell'industria bancaria).

Impieghi economici lordi: 129,6 miliardi di € (+1,5% su base d'anno, a fronte del -0,1% rilevato nell'industria bancaria). Considerati **al netto delle sofferenze**, gli impieghi delle BCC-CR ammontano a **122,6 miliardi di €** (+3%, a fronte del +1,2% dell'industria bancaria). **La quota di mercato complessiva degli impieghi lordi delle BCC-CR è pari al 7,4%**.

*Di cui: **Impieghi economici lordi erogati dalle BCC-CR alle imprese: 75 miliardi di €** (+0,5% contro il +0,2% del sistema bancario complessivo). La quota di mercato delle BCC per questa tipologia di prestito è del 10,3%.*

Al netto delle sofferenze gli impieghi erogati alle imprese ammontano a giugno a 69 miliardi di € e risultano in sensibile crescita su base d'anno (+2,6%, pressoché in linea con il +2,5% registrato dall'industria bancaria).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi lordi ammontano alla fine del I semestre a 148 miliardi di €, per una quota mercato dell'8,4%.

Solidità patrimoniale

Patrimonio (capitale e riserve): 20,5 miliardi di € a giugno 2020 (+2,3%, in linea con l'industria bancaria).

Il **Cet1 Ratio**, il **Tier1 ratio** ed il **Total Capital Ratio** delle BCC-CR sono pari a dicembre 2019, ultima data disponibile, rispettivamente a **17,4%**, **17,5%** e **17,8%**, in sensibile incremento rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

**BCC: 164 MILA I PRESTITI GARANTITI PER OLTRE 9,4 MILIARDI DI EURO
TRASMESSI AL FONDO DI GARANZIA PMI.
DI QUESTI, 139 MILA I CREDITI FINO A 30 MILA EURO
PER UN VALORE DI 2 MILIARDI E 789 MILIONI DI EURO.**

DELIBERATE E OPERATIVE OLTRE 335 MILA MORATORIE PER OLTRE 40 MILIARDI.

Al **28 settembre** scorso, le **250 BCC** italiane - organizzate nei due **Gruppi Bancari Cooperativi Iccrea e Cassa Centrale Banca** e, in Alto Adige, attorno alla **Federazione Raiffeisen** - avevano complessivamente trasmesso al **Fondo di Garanzia** delle PMI **164 mila** richieste di garanzia a valere sulle misure del "Decreto Liquidità". Si tratta di circa il **15% del totale delle pratiche inviate al Fondo**, secondo dati forniti dal **Medio Credito Centrale**.

L'**importo complessivo** dei finanziamenti del Credito Cooperativo e assistiti dalle garanzie statali ha superato i **9 miliardi e 400 milioni** di euro, l'**11% del totale**.

Delle complessive **164 mila** richieste, **139 mila hanno riguardato** pratiche relative ai prestiti previsti dalla lettera m dell'art. 13 del decreto liquidità (**fino a 30 mila euro** dopo la conversione in legge del DL Liquidità) per un importo complessivo superiore ai **2 miliardi e 780 milioni** di euro. Il Credito Cooperativo rappresenta, su questa misura, il **15,30% del totale delle pratiche trasmesse** e il **15,58% del totale degli importi finanziati**.

La **quota delle BCC nel mercato complessivo degli impieghi a clientela è del 7,5%** .
E' rilevante dunque il contributo che stanno dando le banche di comunità mutualistiche al fine di rendere disponibili a famiglie, imprese e professionisti le misure previste dal Governo e dal Parlamento per mitigare l'impatto dell'emergenza sanitaria sull'economia reale.

Per quanto riguarda le **moratorie**, secondo dati disponibili ad oggi sono oltre **335 mila le pratiche deliberate** dalle **Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen** e **già operative** per un importo complessivo superiore ai **40 miliardi** di euro.

Roma, 2 ottobre 2020